

in modo che il posto di lavoro sia un luogo sicuro per tutte le lavoratrici e i lavoratori del nostro Paese firmando nuovi accordi con le imprese e incentivando la cultura della sicurezza. C'è bisogno di un grande patto tra tutti gli attori (Lavoratori, Datori di lavoro, Stato, Regioni, Parti Sociali e Associazioni). Quello che conta è la cultura della prevenzione.

Più sviluppo più famiglie

Senza sviluppo mancano le prospettive per la persona. Nel 2021 il tasso di natalità è stato il più basso di sempre con 1,17 figli per donna. Occorre investire sulla qualità della vita. Un rinnovato ottimismo nel futuro contribuirà indubbiamente alla nascita di nuove famiglie che si adopereranno nella costruzione di un Paese più solido, più giusto e più prospero. **La partecipazione al lavoro delle donne**, l'aumento dei lavori ad alto valore aggiunto e l'offerta dei servizi, come gli asili nido, che rendono la natalità compatibile con l'impegno lavorativo sono la base su cui iniziare a costruire. Per favorire questo obiettivo occorre sostenere nelle imprese l'adozione di modelli organizzativi che valorizzino l'autonomia personale nella scelta dei tempi, dei luoghi e delle modalità di lavoro. Occorre inoltre rafforzare la normativa per raggiungere in un tempo ragionevole la parità di genere nelle nomine pubbliche.

Più sviluppo più istruzione

Per la scuola, l'università e la ricerca scientifica pubblica e privata servono più soldi. Dalla formazione dei nostri ragazzi dipende il futuro dell'Italia. Siamo fra gli ultimi nell'Unione europea in tutti questi terreni ed il distacco dai paesi leader si accentua ogni anno. La scuola è oggi vittima della burocrazia. Occorre ridare dignità all'istruzione, ricreare quello spazio di libertà e di creatività che favorisca la crescita umana e professionale delle giovani generazioni, fondamentale per lo sviluppo economico e sociale del Paese. Gli ITS devono diventare un percorso verso l'eccellenza. I giovani universitari devono poter contare oltre che sulle borse di studio, su **un sostegno per i fuori sede**. Bisogna implementare nuovi strumenti per favorire il riscatto della laurea. Un sistema educativo e della ricerca che si modernizza sarà in grado di creare innovazione scientifica e tecnologica e di preparare i giovani per lavori ad alta produttività. Bisogna rimettere al centro la cultura e il ruolo degli insegnanti, inclusi i collaboratori dei dirigenti e le figure strategiche di sistema, anche nella *governance* delle istituzioni scolastiche.

Più sviluppo più imprese più grandi

Senza sviluppo le imprese rimangono sottodimensionate e non hanno le risorse necessarie per investire nelle nuove tecnologie, questo le rende scarsamente competitive generando bassa produttività e perdita di competitività. Nel settore dei servizi la produttività del lavoro è ferma da decenni così come le dimensioni delle imprese. I tentativi di riforma per aumentare concorrenza, produttività e dimensione aziendale vengono ostacolati. Milioni di micro e piccoli imprenditori lottano per la sopravvivenza tra burocrazia, oneri contributivi, pressione fiscale e mancanza di risorse finanziarie. Svilupparsi in queste condizioni è difficilissimo. **Dobbiamo liberare le imprese dalle zavorre** che non le fanno decollare. Dobbiamo proseguire con il taglio al cuneo fiscale per le imprese e trovare strumenti che garantiscano loro una maggiore liquidità. Bisogna fare ordine e razionalizzare i bonus per le imprese per eliminare quelli che non tirano o hanno un tiraggio limitato e utilizzare queste risorse per abbassare le tasse a partire dall'IRAP. Dobbiamo far sviluppare il nostro sistema imprenditoriale. Sono essenziali i decreti flussi per rispondere efficacemente alle esigenze del mondo produttivo nazionale che richiede manodopera specializzata nelle aziende e nel settore agroalimentare. Il Made in Italy è fondamentale per lo sviluppo delle nostre imprese e, considerati i risultati raggiunti, va rilanciato e potenziato il Patto per l'Export.